

---

**TERMOMETRO POLITICO**
**DELLA LOMBARDIA.**

 30 piovoso v repub (sabato 18 febbrajo 1797 v. s.)
 

---

*Mens agitat molem.*
*Æneid. vi.*


---

*Feste di Milano.*

Non può immaginarsi lo spettacolo che si è qui goduto a 28 piovoso per solleannizzare le vittorie dell'armata francese. Circa le ore 11 della mattina si è messo in marcia in trionfo dalla porta verso s. Nazaro fino alla piazza del duomo. La guardia civica scelta al numero di circa 1000 ne faceva la pompa più vaga. Essi separavano ed accompagnavano i diversi emblemi delle virtù repubblicane fra le bande militari ed i pubblici applausi. Procedevano fra gli altri una colonna di fanciulli vestiti con l'uniforme nazionale, de' vecchj rispettabili, delle spose remunerate per la loro fecondità, degli agricoltori con gl'istromenti dell'arte più nobile trionfanti in un carro tirato da' buoi, de' soldati francesi feriti per la loro patria in un coccaio tirato da cavalli, le autorità della Lombardia, i nostri fratelli d'arme, i fondatori della repubb. ec. ec. Chiudevano la lunga ed imponente marcia due colonne di cavalleria francese. Chi non piangeva di tenerezza e di giubilo alla maestosa comparsa che se n'è fatta nella gran piazza del duomo intorno l'albero della libertà fra i saluti del cannone e i sinceri applausi di tutto il Popolo spettatore? In ciascuno degli otto rioni si è imbandito un banchetto civico, dove si è pur dispensato al Popolo pane, vino e carne intorno l'albero della libertà che vi era piantato. Un altro banchetto di 1500 coperte si è dato nel palazzo nazionale alle autorità sì francesi, che lombarde, alla ufficialità della guardia nazionale, a' patrioti più distinti di qualunque specie ec. ec. L'ordine e l'allegria tacevano a gara. I francesi confessavano di non aver veduto uno spettacolo simile. Nella sera si sono dati al Popolo i teatri *gratis*, ed indi festa di ballo. A' 29 la festa è continuata, ed è finita la sera con un fuoco di artificio, dato nel fondo del corso di porta orientale. Esso rappresentava un ar-

co maestoso innalzato pel trionfo dell'armata francese. In cima v'era la statua della vittoria, da' lati due grandi obelischi in memoria della legione lombarda anch'essa benemerita della patria. Quà, là dei bassi rilievi analogamente istoriati. Nel fondo dell'arco un gruppo di nuvole si è aperto nel momento della più bella ed improvvisa illuminazione di tutta la macchina, e dal suo seno è comparsa la dea della libertà in atto di schiacciare coll'asta e col piede i vizj del despotismo. Dall'occhio della ragione è tosto caduto un fulmine sopra un'urna che serbava gli avanzi dell'aristocrazia, dalle cui ceneri è risorta un'aquila spennacchiata; ma appena questa si è levata in alto si è dispersa in fumo. Alla fine di questo spettacolo il Popolo ha messo a fuoco un bamboccio che rappresentava il fuggito arciduca; e quindi si è portato a' due teatri dove si è data ancora pubblica festa di ballo.

Il menomo sconcerto non è addivenuto nel corso di tali feste; ma infelicemente agli occhi degli aristocrati è tutto scandalo e disordine. Per essi è confusione la più sincera allegria, è delitto il fraternizzare, è obbrobrio l'associarsi nella stessa mensa con degli agricoltori che sono i veri nobili dello stato. Sciagurati! e quando vi scorderete delle vostre abitudini? quando arrossirete delle vostre idee barbariche e tirannesche?

---

## CONGRESSO CISPADANO.

### *Continuazione delle sessioni.*

23 gennaio. — *Aldrovandi* invita *Aldini* ad esporre al congresso il metodo di deliberare, che si tiene ne' due consigli a Parigi, perchè si adotti. Si espone, ma si ritiene il solito. *Isacchi*, il confortatore della moribonda feudalità, avanza, che l'abolizione de' feudi, proclamata in virtù de' diritti dell'uomo, non si estenda a feudi, privi di giurisdizione; come se potesse permettersi a chi non è tiranno in superlativo grado, di esserlo per metà. Da questi santi principii, che professa un tant'uomo, si spera ch'ei diventi ancora l'avvocato delle scandalose livree che quei monumenti dell'aristocrazia degli uni e della viltà degli altri, adornano tuttavolta e Bologna e Ferrara. La mozione d'*Isacchi* non è esecrata, ma aggiornata. *Lamberti* legge il proclama a' Popoli di Massa e Carrara. Approvato.

*Bellentani*: il congresso si formi in comitato segreto per disamina di una sua mozione. Il presidente congeda le tribune. Si dice, che abbia colui proposto un prestito di 300m. zecchini impegnando le gioje ch' esistono nello stato. Si riapre il congresso al pubblico. *Aldini* espone ch' essendo terminato il contratto di locazione delle finanze di Bologna pel caso avverato di guerra guereggiata, e non avendo la provincia i fondi occorrenti per dirigere a suo conto le finanze, l' antico appaltatore si esibiva di locare i proprii capitali sotto condizioni vantaggiose allo stato; ma che il governo provvisorio non avea voluto celebrare il contratto senza l' approvazione del congresso. *Aldini*, che ha sempre sostenuto che il congresso non ha veruna autorità sopra i governi provvisorii, potrebbe far credere con una siffatta esposizione o di essere inconseguente o finalmente pentito della sua scrupolosa opinione. Il presidente deputa un comitato di 5 membri per esaminare il contratto. Si leggono varii titoli della costituzione. Intesa la divisione del territorio in provincie, distretti e *parrocchie*, nasce gran bisbiglio. *Paradisi*: non è questo il tempo di discutere siffatto argomento; ed egli intendeva di riserbarlo al mercoledì, giorno di congresso segreto, destinato a parlare della religione. *Contri* legge un suo progetto di ripartizione provinciale; cioè dipartimento alto Reno, centro Bologna; dipartimento basso Reno, centro Cento; dip. Paludi, centro Lugo; dip. delle sponde del Po, centro Ferrara; dip. delle sponde del Panaro, centro Modena; dip. delle sponde del Crostolo, centro Reggio; dip. del Cimone, Paulo; dip. del Serchio, Muavo; dip. di Panie, Massa. *Aldini*: qualunque sia la divisione da stabilirsi, non dee avere il suo effetto che dopo essere stabilita una perfetta uniformità di leggi, finanze ec. per tutta la rep. Lo stesso *Aldini* propone come sua peculiare opinione, contro il metodo già tenuto, che il consiglio maggiore decida, e il minore proponga, credendo assurdo, che il minore possa disapprovare ciò che il maggior numero abbia adottato. Si oppongono *Bertolani* e *Compagnoni*. Questi osserva, ch' essendo il consiglio proponente composto di pochi e vecchi, potrebbero mancare molte proposizioni utili; ed è ben meglio che queste abbondino. *Bellentani* richiede al comitato di costituzione, se com' è di essenza del contratto sociale, siasi riserbata la sanzione delle leggi al Popolo. *Paradisi* con un' ironia da metter paura, risponde che si sono prese le basi della costituzione dalla francese del 95, e non già del 93; che se *Bellentani* amava quella del 93, si sa-

rebbe potuto adottare. Sono i soliti sofismi, detti da' loici *ad verecundiam*. Le basi di un'ottima costituzione debbono essere fondate su quelle della natura. Altre non dee conoscerle il legislatore, che voglia sostenere piuttosto i diritti inalienabili del Popolo, che, come Marco, il decemvirale despotismo di Appio. Il presidente crea un comitato per formare una carta cosmografica della rep. Si legge una memoria della giunta, colla quale si domandano i mezzi, onde approvisionare di varii generi Castelfranco e la legione cispadana, e completare la cavalleria. Si forma un comitato per tale oggetto.

---

*Sull' incertezza di alcuni patrioti.*

E' patriotta chi non fa tutti gli sforzi per la salute della patria? La incertezza nelle presenti circostanze distrugge il patriottismo. Chi non sa guidare il cocchio della rivoluzione, chi si arresta ad ogni pericolo, chi non sa aver turarsi a questa nuova palestra, ... che abbandoni le redini ad altri atleti o più saggi o più fortunati. ... Non avrassi dunque neppure la libertà di pregare altrui, perchè ci si dori? Si vuole forse accreditare le calunnie di quei giornalisti piezzolati, che spargono, che la libertà non si desidera, ma ci s' impone? Patrioti incerti, che or giudicate, riflettete che un giorno sarete giudicati ancor voi. Spetta a voi di agire e di secondare i voti del Popolo, che sono quelli della sua massima felicità. E voi credete necessario un permesso per esercitare un dovere così importante? L'agire per la libertà, il chiederla apertamente, il proclamarla è un dovere di ogni uomo, anche schiavo, che non abbia rinunciato al senso comune ed a' suoi diritti.

---

*Bollettino dell' armata d' Italia.*

Dal quartier generale d' Ancona 24 piovoso.  
 Nel giorno 21 la divisione del generale Victor è arrivata in Ancona dopo aver fatto deporre le armi ad un corpo di truppe dell' armata papale, che era in presenza sulle alture di Olmo. La fortezza è stata tolta per sorpresa dalle nostre truppe che sono entrate unitamente ai papisti, i quali volevano rifugiarsi.

Nella notte del 21 al 22 un corpo di cavalleria comandata dal capo di brigata Marmont, ajutante di campo del generale in capo, si è portata sopra Loreto. Il baron Colli già si era salvato portando via molti effetti; ciò nonostante un milione di scudi è rimasto in nostro potere.

L'armata s'incammina a Foligno, ed oggi 24 ritrovasi a Macerata distante 40 leghe da Roma.

---

*Ancona 24 piovoso.*

Qui si ha la sorte di godere il gen. Bonaparte che alloggia in casa Trionfi. Una marea di ministri esteri e di deputazioni è il più strano spettacolo che si offra allo sguardo de' contemplatori, che pronosticano le fasi dell'onnipotenza papale, che sensibilmente tramonta. Ma tramonta per ripigliare il suo periodo, come la luna? o sparirà come quella cometa che si perde nel disco del sole?... E' questo il gran mistero diplomatico. Le potenze cattoliche faranno tutti gli sforzi perchè non disparisca questo pianeta dal loro sistema politico. Ma è poi tanto utile la sua influenza? quale regno non ne ha sperimentato gl'influssi maligni? Sarà dunque da temersi la verità e la ragione in luogo dell'errore e dell'impostura? I re sono i tiranni de' Popoli, ma un papa è il tiranno degli uni e degli altri.

---

*Il gen. Colli al cardinal Busca segretario di stato.*

*Ancona 9 gennaio 1797.*

Eminenza.

Sono obbligato a partecipare a V. E. che ho dovuto cedere alle forze della rep. fr. Quel che più mi ha sconcertato è stato l'aspetto de' legionarii lombardi. V. E. mi avea fatto credere che non vi sarebbero soldati di questa specie, e che niuno si arruolava in Milano. Ella è dunque mal servita da' suoi corrispondenti milanesi. Io ne ho veduto più migliaja, e temo più in essi che nei francesi la fondazione della repubblica italiana. La truppa sotto il mio comando ha dovuto arrendersi, e alcun poco avanzo ha potuto appena salvarsi. Io speravo assai meno nella disciplina di questa, che nel fanatismo de' Popoli; ma sono e l'una e l'altro egualmente falliti. Dunque tanti miracoli, tanti occhi versatili, tanti giuramenti, tante indulgenze ec.

non hanno servito ad altro che a darmi il tempo di prendere una posta per salvarmi in Foligno? Sento pur troppo che il papa non è più il papa di quei tempi felici in cui parlavano le oche.

V. E. metta a piedi di s. s. i miei umilissimi sentimenti, ed augurandomi di trovarla in Roma, un po' prima di *Bonaparte*, le comunicherò un progetto di fuga che certamente sarà onorevole a chi l'ha formato, ed utilissimo a chi l'eseguisca ec.

Roma 8 febbrajo.

Il vaticano è sossopra. Il papa minaccia d'impazzire. Si è veduto per qualche momento non darsi alcun pensiero nè della sua chionna, nè de' suoi calzari. Egli comincia a temere del Popolo stesso in cui tanto confidava. Spesso va gridando fuori di se: *vendete la religione, purchè si ricomprì la mia tiara...* Ma i francesi rispettano la religione come aborriscono il papismo, vera e sola cagione di quanti danni hanno sinora sofferti il vangelo e l'Italia. La commissione militare ed inquisitoriale de' cardinali e de' prelati non sa che dirsi; *Busca* ha perduto il suo coraggio rodomontesco; *Mattei* dispera delle sue negoziazioni; *Albani* crede pernicioso la fuga del papa; la nipote ss. si abbandona spesso per deliquio fra le braccia del conte *Antonio*; ec. In mezzo a questo generale scombussolamento si sospira *Azzara*; ma non sarà questi così semplice da sperimentare un'altra volta la riconoscenza papale. *Azzara* dovrebbe servir di esempio a tutti coloro che ambissero d'intrigare a favore del papa. Egli per aver quasi concluso un trattato tra costui e la rep. fr., fu per alcuni giorni l'idolo de' romani, fino ad esserne acclamato patri-zio, per quindi sperimentarne più gravi il disprezzo e l'esecrazione. Un intrigo di certi stranieri, diretto per altro dalla provvidenza che vuol libero il campidoglio, versa nell'animo del papa le furie della guerra. *Azzara* ha il talento di prevederne le conseguenze, e il coraggio di annunziarle al sacro ministro. E questa condotta ch'era in certo modo un delitto verso del Popolo, l'è tal riputata verso del papa. Si cercano tutti i mezzi d'insultare *Azzara*; si seduce il Popolo ad assalirlo in propria casa, ov'eransi rifugiati alcuni francesi in missione. Il papa è intanto minacciato di nuovo, e *Azzara* gli offre un asilo nella Spagna ed una nave da guerra per la fuga. Si ri-

prendono le negoziazioni a Firenze, e si riprega *Azzara* ad incaricarsene, ancorchè i francesi medesimi nel dissuadano. Ottiene delle modificazioni su quello stesso articolo, per cui fu scacciato *Pieracchi* da Parigi. *Azzara* promuove la guerra de' preti, che cominciano a calunniarlo presso il popolo, e non risparmiano la stessa nazione spagnuola, obbligando a fuggire da Roma tutti coloro che le appartenevano. Il papa ed il suo ministro, che la mercè di *Azzara* dall'oblio, in cui languiva un mese avanti, era montato al sommo grado del governo, gli notificano di non più ritornare a Roma, dove non gli garantirebbero la vita; e quindi si trova in ricompensa prosritto. O voi ministri de' tiranni, che non arrossite di ambire le stesse parti, sostenute una volta infelicemente da *Azzara*, a' quali auguriamo la stessa ricompensa dovuta al vostro merito ed a' vostri intrighi, imparate a prevenirla.

Torino 9 febbrajo.

La nuova della resa di Mantova ha dissipato il mercato delle bestie (1) e la loro sciocca loquacità è pienamente debellata da' rapidi progressi delle bajonette repubblicane. Il re pianse amaramente per crepacuore; la regina per lo dolore della spedizione di Roma vegghiò tutta una notte senza coricarsi. Lo spavento s'impadronì di tutta la corte. La principessa di Carignano, già ammalata, dovè soccombere per la grave afflizione.

Il Popolo all'opposto mostrò la più viva gioja, i magistrati, i medici, gl'avvocati, i negozianti, insomma tutti coloro che sono o direttamente o indirettamente vessati, rubati o vilipesi da' nobili, non hanno potuto dissimulare la loro contentezza. Non vi sono più che i famosi ignoranti che non vedano la rivoluzione avanzarsi a gran passi verso di noi.

I militari sono tutti mal contenti sì ufficiali, che soldati; e quantunque il governo confidi a preferenza ne' reggimenti svizzeri, gli gioverà poco la supposta testardaggine di questa gente. In ogni caso l'esempio de' loro patrioti a Parigi dee persuaderli, che vano è resistere al voto del Popolo, ed alla voce imperiosa della necessità.

Le finanze sono rovinatissime. Il deficit tra l'uscita ed entrata sorpassa ogni mese il mezzo milione, a cui si provvede con nuova moneta erosa, e biglietti di credito.

(1) Caffè in contrada di Po, ove radunavansi i nobili.

infiniti, giacchè furono ultimamente creati a bella posta senza matrice quelli di lire *venticinque*.

I ministri sono assolutamente asini e bricconi, pieni di ira contro i francesi. Il cavaliere Priocca pieno di cavilli scolastici e sofisticati fu preposto a tutto, e si può veramente riputare il più degno ministro in queste circostanze (2).

Intanto il famoso senatore *Durando*, e l'architetto *Piacenza* degno suo emolo in scoperte tiranniche, hanno fatto cangiare tutte le serrature del palazzo reale; e lo zotico marchese del Maro ha proibito l'entrata nella cittadella, e non si lascia più passare alcuno. La città è custodita da numerose pattuglie svizzere, e così il re crede di essere almeno temuto, se non può essere amato, e non s'accorge che non può più farsi nè temere nè amare. Il duca di Aosta che lusingato da' demoni famigliari *Gherardini* e *Trevor*, ministri di Vienna e d'Inghilterra, avea tentato di farsi un partito a suo favore ad esempio dello scellerato duca d'Orleans; ora che la rivoluzione è mancata tenta ogni strada di sedurre i magistrati, e tener nascosta la sua perfidia. Il cavaliere *Santa Rosa*, maggiore di piazza fu sospettato partecipe del tradimento col cavaliere *Ferrere*, e fu rimosso da questo, e da altri impieghi. Questo *Ferrere* è fratello di quello che in principio della tirannia del morto *Vittorio* fu degradato obbrobriosamente per aver tentato d'indurre gli ufficiali a rivendicare i loro diritti. In tali circostanze che indicano una generale effervescenza politica, è stato spedito da questa corte vacillante il famoso marchese *Asinari s. Marsan*, cognito sotto il nome di ambasciatore volante, pel quartier generale dell'armata francese, forse per mascherare le condoglienze di questa corte sotto il titolo di congratulazioni, e quindi tentare l'acquisto di qualche vittima per solennizzare con un nuovo *auto da fe* la santa quaresima.

(2) Il famoso padre *Beccaria* era solito dire che era peccato non potesse distinguere fra' cinque fratelli *Priocca* qual fosse il *Matto*.

L'associazione al presente foglio si fa presso lo stampatore *Francesco Pogliani*, e Comp. in contr. di *s. Raffaele*. Il prezzo e per anticipazione di *lir. 8* nello Stato, e agli esteri di *lir. 11*. Si distribuisce al mercoledì, e al sabato.